

BRICKS | TEMA

AI che disegna. Una naïf messa alla prova in classe

a cura di:
Alessandro Pizzo



AI, Disegnare, Classe

Introduzione

Nell'immaginario collettivo, che ha trovato sinora espressione artistica nella letteratura sci-fi, così come anche nella filmografia dello stesso genere, la mente umana ha un suo doppio non biologico in sistemi o unità di AI che interloquiscono alla pari con la soggettività umana, ampliando gli orizzonti di quest'ultima, sovente verso esiti del tutto inediti. Dal momento che il genere sci-fi non fa altro che dare forma concreta ai desideri umani, pare si possa asserire che le soggettività biologiche umane desiderano un'AI all'altezza dei propri sogni.

E come pensare diversamente? Sarebbe bella un'IA capace di dare una tangibile veste grafica ai nostri pensieri, magari anche a partire dalla nostra lingua naturale!

C'è, però, un piccolo non trascurabile problema. L'AI è già in grado di fare questo! La realtà ormai supera - quasi - la fantasia. Infatti, è attivo il servizio Dall-e 2 della società OPENAI. Di conseguenza, la considerazione da svolgere in questa sede dovrebbe essere un'altra, e segnatamente la seguente: possiamo adoperare le AI generative per finalità didattiche?

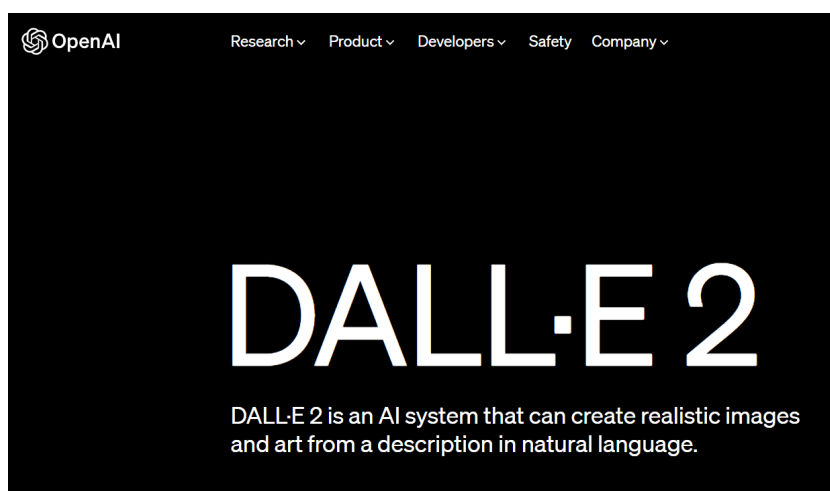


Figura 1 - DALL-E 2

Si potrebbe superficialmente rispondere di sì, ma, come insegnano gli antichi, tra il "dire" e il "fare" ... Ed allora, non volendo essere travolto dal cambiamento, questo sì davvero epocale costituito dall'AI, ho deciso di guidarlo, per saggiarne in un contesto concreto d'aula le potenzialità, i rischi e la natura specifica del "mezzo". In breve, la "sperimentazione" ha dovuto tener conto dei seguenti fattori:

- *Contesto*: una classe quarta liceale ad indirizzo sportivo con capacità, interessi e motivazioni eterogenei riguardo agli apprendimenti.
- *Mezzo*: coniugare la curvatura tecnologica dell'AI generativa prescelta con la tutela dei dati sensibili degli utenti finali e con la pratica didattica vera e propria .
- *Finalità*: ludendo educere. A partire dalla concretezza informale degli alunni sino alla costruzione di un'esperienza significativa di apprendimento, agendo sulla natura "ludica" dell'attività.

Certe classi sono oggettivamente “difficili”, ma senz’altro più sfidante diventa trasformare questi limiti in opportunità di apprendimento, massimamente significative per gli alunni delle stesse. Ancor di più, se vi aggiungiamo la necessità di tutelare i loro dati personali, quando ci rivolgiamo a servizi digitali di terzi, e se la trasferibilità degli apprendimenti formali nei contesti informali diventa ancora più ostica ogni giorno che passa. Ed allora perché non approfittare della prospettiva ludica offerta dall’AI generativa per superare le resistenze ed attivare piuttosto la motivazione? Questo si è cercato di fare, anche se in un assetto di sperimentazione poco rigorosa e molto lasca, una sorta di messa alla prova abbastanza naïf in classe.

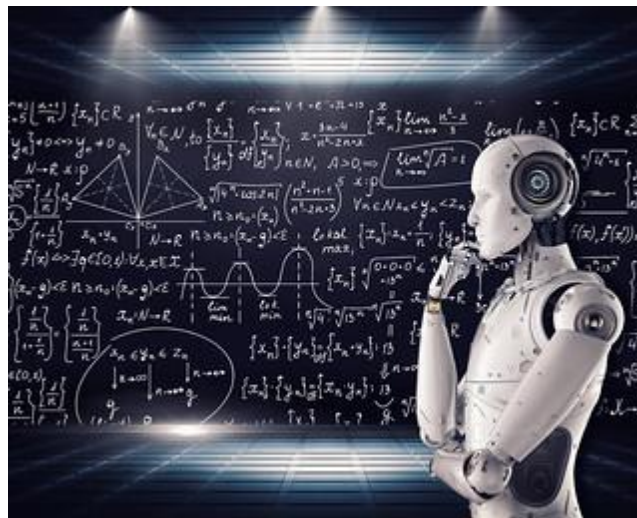


Figura 2 - Rappresentazione sci-fi di AI “intelligente”

Incontro con l’autore

Mi è stato proposto ad inizio anno di indicare una mia classe per partecipare ad un’attività di lettura, una di quelle convenzionali che si svolgono ordinariamente da alcuni decenni nelle nostre scuole, un testo da leggere e successivamente un incontro con l’autore. Ho così ponderato le possibilità e deciso di scegliere una delle mie classi meno semplici, una quarta sportiva. Ho allora presentato loro l’attività, la lettura del testo “Le ricamatrici” di Ester Rizzo, aggiungendo che in primavera avremmo incontrato in presenza l’autrice e che prima della fine dell’anno avremmo visitato la Casa della Memoria di Cinisi. I loro sguardi sono apparsi perplessi davanti alla prospettiva di dover leggere un testo, ma si sono illuminati alla possibilità di saltare un giorno di scuola. Va bene anche così, se si fa riferimento a classi composte da alunni in carne ed ossa, e non da ipotetici modelli astratti e perfetti. All’interno di questa cornice generale, a dire il vero ancora piuttosto convenzionale e affatto innovativa, ho infine introdotto l’elemento dirompente: far sì che fosse l’algoritmo a disegnare le illustrazioni del loro lavoro. A questo punto, si è attivata la loro curiosità. Sono fioccate le domande, le perplessità, le curiosità Ma dopo aver sollecitato la loro attenzione, ho proceduto prima a dividere il testo tra di loro e chiedere a ciascuno, in

sequenza: 1) un breve riassunto; e, 2) un breve commento personale. Il tutto compilando in forma cooperativa, tramite una condivisione cloud, un documento di testo.

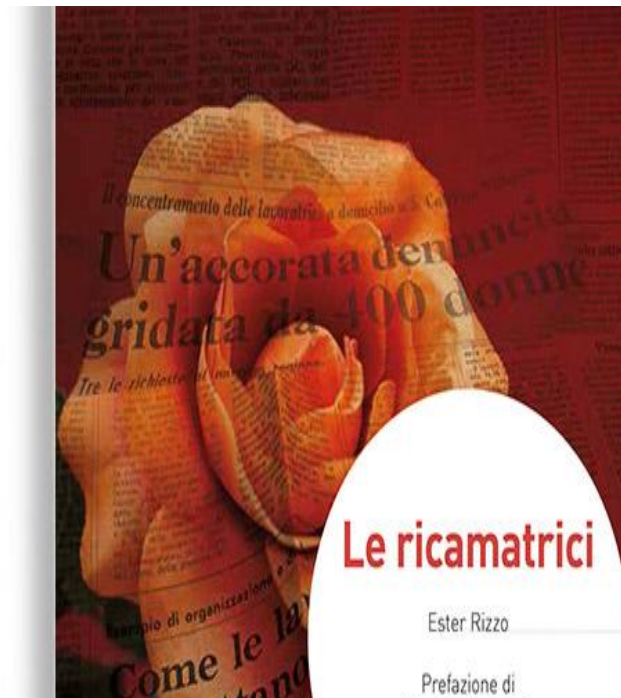


Figura 3 - Il libro da leggere

Dipingiamo!

Dopo aver dato loro un tempo per la lettura e consegna degli elaborati scritti, durante una mia ora di lezione ho condiviso sulla SmartBoard installata in aula il file condiviso.

ALUNNI	SINTESI	COMMENTO	IMMAGINE
	<p>LE RICAMATRICI</p> <p>SINTESI: La storia di Filippa e delle sue ragazze è una storia di lotte. Prima di tutto, di lotta alla mafia. Ma non a quella mafia che padroneggia con la forza della lupara, bensì a quella che ricatta, che soffoca con le intimidazioni, che uccide senza sporcarsi le mani. È una storia di lotta contro gli stereotipi di genere. È una storia di lotta per i diritti delle lavoratrici. Ester Rizzo racconta le molteplici resistenze delle ricamatrici di Santa Caterina Villarmosa con un linguaggio semplice ma puntuale; amichevole e rigoroso. L'uso di qualche parola in siciliano sembra riesca a portare il lettore e la lettrice tra le mura della Cooperativa, in casa di Filippa, tra le strade del piccolo paese siciliano.</p>	<p>COMMENTO: Un racconto sospeso tra storia e fantasia, estremamente coinvolgente per la triste verità che riesce a dire pur nella leggerezza di una narrazione semplice e senza colpi di scena. La stessa narrazione diventa forte e tagliente allorché manifesta l'impotenza, la rabbia, l'amarezza che gente come noi del sud si è trascinata dietro per troppo tempo, sapendo quanto forte ed impietoso sia stato il peso della mafia. Bellissima la figura di Filippa, nonna e mamma dolcissima, donna forte e determinata, raccontata senza il fragore che la sua testimonianza storica forse imponeva, ma che a poco sarebbe servito in una narrazione tanto pacata e silenziosamente rumorosa. L'espedito narrativo è ben riuscito: la scrittrice, concedendosi ad uno stile espressivo semplice e senza inutili orpelli, colloquiale e ricco di sfumature linguistiche che a tratti piacevolmente si affidano al vezzo dialettale, è riuscita a far rivivere anche nel linguaggio uno spaccato della Sicilia che "forse" non c'è più, ma con il quale dobbiamo ancora misurarci perché ancora vive tristemente nel cuore di tutti.</p>	

Figura 4 - La divisione del lavoro

Non curandomi troppo della correttezza formale della produzione scritta, non perché poco importante, ma perché nello svolgimento di un'attività siffatta bisogna essere piuttosto "elastici", ho aperto il servizio online *Dall-e*, utilizzando delle mie credenziali personali non collegate alla G Suite di Istituto.




Welcome back

Email address

Continue

Don't have an account? [Sign up](#)

OR

 Continue with Google


 Continue with Microsoft Account

Figura 5 - L'accesso a Dalle-2

Per alcuni attimi di studiato e ricercato silenzio, ho incrociato i loro occhi curiosi. La consueta vivacità e rumorosità di fondo hanno lasciato il campo ad un coinvolto rumore di sottofondo a bassa intensità. Subito dopo ho selezionato alcuni dei loro commenti ed incollato nello spazio apposito la descrizione utile per la generazione delle immagini.

DALL·E History Collections

Start with a detailed description [Surprise me](#)

An Impressionist oil painting of sunflowers in a purple vase... [Generate](#)

Or, upload an image to edit

Figura 6 -La procedura

Ho cliccato su *generate* e dopo alcuni istanti di attesa l'AI mi ha presentato alcune diverse possibilità. A questo punto, ho lasciato al/lla diretto/a interessato/a l'onere della scelta, chiedendo anche di darne una breve motivazione orale. E devo riconoscere che il senso critico non è affatto una prerogativa degli adulti, come magari si crede abitualmente.

Quelle che seguono sono una selezione di immagini generate a partire da una descrizione degli alunni e da loro scelte in un ventaglio di possibilità.



Figura 7 -Una possibilità

Nonna, abito da sposa e ricamo sembrano essere le principali chiavi adoperate dall'AI per produrre l'immagine (7). E penso che non ci sia altro da aggiungere.

Le parti che mi hanno colpito di più è quando Filippa entra nello studiolo e vede sulla scrivania degli atti di processo e dei ritagli di giornali che raffiguravano delle donne che avevano lottato per i loro diritti,



Figura 8 -Una possibilità

Non è chiaro perché l'AI abbia scelto di trasformare dei ritagli di giornale in una decorazione di taglio e cucito. La resa grafica, però, è davvero di alto livello, praticamente all'altezza dei decoratori professionisti. E dire che è un'immagine interamente prodotta da zero da parte di un'AI.

La parte finale di questo romanzo ha a mio parere due aspetti, in primis fa capire che davvero esistono donne con enorme coraggio e che nonostante tutto quello che succede intorno a loro continuano a combattere per loro stesse e per le altre, ma credo che sia anche un po' triste vedere il fallimento, probabilmente a causa di un uomo, di donne che avevano fatto tutto



Figura 9 -Una possibilità

In questo caso la resa appare davvero non-sense, almeno nella misura in cui non siamo nelle condizioni di poter comprendere la dinamica input - output dell'AI. Ma mi pare significativo anche render conto dei fallimenti generativi.

Da queste pagine possiamo dedurre che anche se le donne iniziavano ad avere un piano quasi rispettabile rispetto agli uomini le differenze esistevano ancora ed erano evidenti. Soltanto donne come Filippa, intraprendenti e coraggiose possono veramente fare la differenza facendosi rispettare esattamente se non quasi più di un uomo.



Figura 10 -Una possibilità

L'immagine generata presenta il sapore dell'illustrazione vintage in bianco e nero. Ma per quanto suggestiva, appare poco legata al testo di partenza. In effetti, è estranea la descrizione che si chiedeva di rappresentare visivamente.

Conclusioni

Sicuramente l'AI ha fatto passi da gigante dal 2012 ad oggi, complice la diminuzione dei costi produttivi della base materiale della potenza di calcolo ("potenza bruta"), e molti altri ne compirà a brevissimo. Dalle-2, da questo punto di vista, ne è un ottimo esempio. Tuttavia, va anche precisato come non sempre le immagini generate sono apparse ottimali, presentando dei dettagli incongruenti oppure delle scelte compositive davvero troppo aderenti al contenuto letterale delle descrizioni offerte, anche se è comunque ragguardevole che l'algoritmo sia capace di comprendere la lingua naturale italiana. Senza qui scomodare alcuni classici della riflessione sull'AI, e segnatamente Turing e Searle, sinceramente non è più importante stabilire se l'intelligenza artificiale emuli solamente oppure riproduca artificialmente l'intelligenza delle singolarità biologiche, ma poter fare affidamento su una potenza di calcolo che rasenti il funzionamento "intelligente" da sempre riconosciuto alle menti umane¹. D'altro canto, la scelta è tra *rifiutare*, e, dunque, farsi fatalmente travolgere dalla rivoluzione in atto, o *accettare*, e, dunque, cavalcare l'evoluzione dirompente in corso. Nel nostro piccolo, abbiamo scelto di seguire questa seconda alternativa, l'unica davvero intelligente ai nostri miopi occhi umani. Ovviamente, molto va corretto nella sperimentazione descritta, irregimentata ed inserita all'interno di una cornice metodologica più precisa e rigorosa. Ma da qualche parte bisogna pur cominciare, e come molti inizi non poteva che essere alquanto *primitivo*.

Una piccola chiosa conclusiva. Non tutti gli alunni sono apparsi sorpresi dalle potenzialità dell'AI generativa. Forse, alcuni servizi analoghi sono già diffusi nelle pratiche quotidiane dei nostri alunni, penso a CHATGPT, giusto per fare un esempio, quasi sempre finalizzati ad ottimizzare il risultato atteso e a minimizzare la fatica necessaria (*cheating*). Ma, e qui torniamo ad uno dei miei personali cavalli di battaglia: non bisogna demonizzare, ma mostrare un esempio concreto, autentico e possibile di alternativa. Gli spazi frequentati dagli alunni devono essere presidiati dagli adulti. Anche questa è *educazione!*



Figura 11 -Una possibilità

¹ <https://teachflix.org/how-ai-works/>.

E, d'altra parte, come negare quanto appreso durante l'esperienza descritta? L'AI generativa ci insegna che, se opportunamente istruita ("*addestrata*"), è capace di rappresentare concretamente i nostri pensieri², raffigurando questi ultimi in forma artistica.



Alessandro Pizzo

alessandro.pizzo@posta.istruzione.it

Docente presso il L. S. "P. Ruggieri" di Marsala.

Dottore di ricerca e profondamente convinto della necessità di costituire modelli credibili per i giovani, ha all'attivo diverse pubblicazioni. L'ultima delle quali è un'analisi delle potenzialità educative del Metaverso. (<https://www.diculther.it/rivista/il-metaverso-e-formativo/>).

² <https://ai.google/discover/generativeai>.